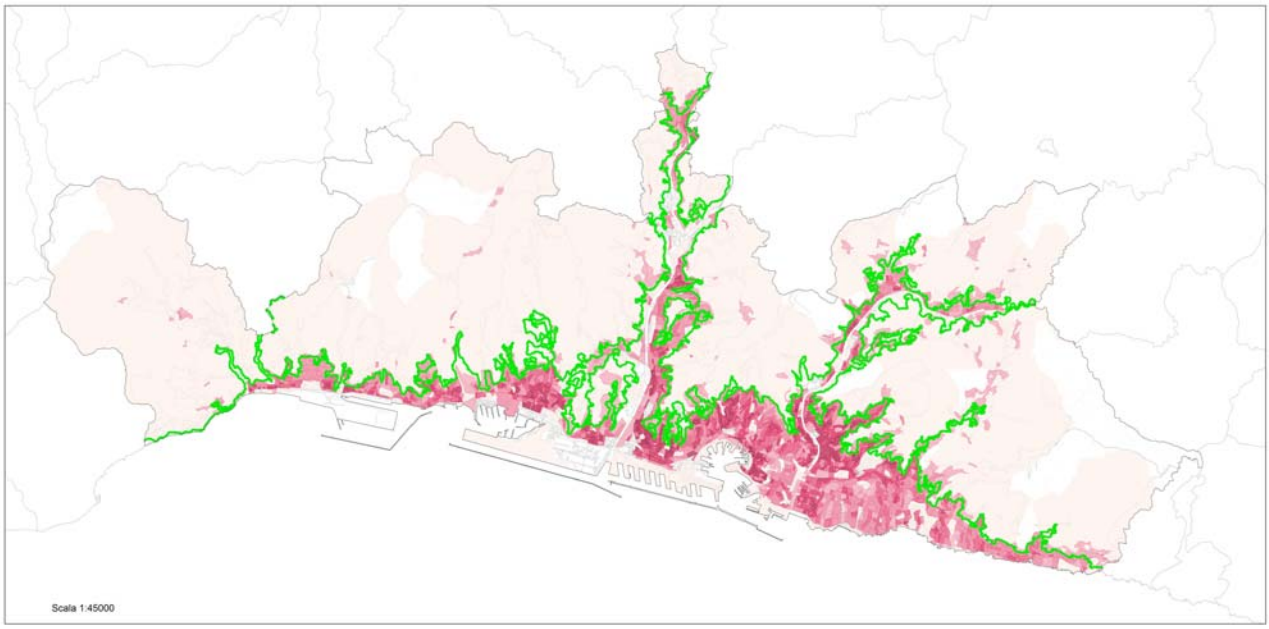
3_1 CONSUMO DI SUOLO

3_1_1 *Occorre un'analisi più chiara della* ***saturazione dei diversi contesti territoriali*** *(vallivo, costiero, rurale) e dei fenomeni diffusivi delle aree extraurbane di cornice, e andrebbero messe in relazione le principali dinamiche insediative con le caratteristiche (idrogeologiche, ecologiche etc) dei contesti considerati.* [pag 13 parere VAS]

Rispetto alla **saturazione dei diversi contesti territoriali** (vallivo, costiero, rurale) si rimanda al paragrafo 2.5 e alla seguente elaborazione che rappresenta (densità popolazione o edificato e linea verde)



Oltre alle rappresentazioni, i dati dimostrano che in tempi recenti non si sono verificati fenomeni di diffusione dell'edificato nelle aree extra-urbane (vedi dati sulle nuove edificazioni extraurbane e sull'andamento dell'edilizia negli ultimi 10 anni).

A tal proposito vedi anche tavola punto 1_1_8 dove gli edifici in ambito extraurbano sono evidenziati con buffer di 30 ml, elaborazioni inerenti la saturazione del territorio già presente nel RA (vedi parte III il quadro conoscitivo del contesto ambientale)

Va in linea generale considerato che il PUC interviene in un periodo recessivo sia in termini economici che demografici e quindi le azioni sono tese principalmente a creare condizioni per promuovere la riqualificazione o meglio la rigenerazione di porzioni della città e del territorio in generale, anche a seguito di programmi di investimento pubblico (vedi realizzazione strada a mare, metropolitanizzazione linea litoranea ponente RFI, ecc.) piuttosto che alla programmazione di ulteriori espansioni della città.

SINTESI: si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti informazioni del RA e dando ulteriori informazioni.

3_1_2 *Non si coglie a fondo l'opportunità di restituire spazi verdi alla città in misura sufficiente a colmare le attuali carenze.* [pag 13 parere VAS]

Per quanto riguarda il verde relativo ai parchi pubblici urbani e territoriali, lo standard è corrispondente quanto indicato dall'art.4 del D.M. 1444/68.

parchi pubblici urbani e territoriali

abitanti insediati (44)	abitanti insediabili (45)	totale	servizi esistenti e di previsione (mq) (46)	servizi (mq)/abitanti
611.102	17.908	629.010	18.304.254	29,1 (47)

(44) fonte: anagrafe del Comune di Genova rilevazione 02/12/2010
(45) fonte: elaborazioni VAS (popolazione insediabile nei distretti e grandi trasformazioni in atto)
(46) fonte: bilancio Sistema dei Servizi Pubblici (SIS-S) PUC Progetto Preliminare (incluse osservazioni, verifiche e modifche ancora in corso)
(47) fabbisogno D.M. 1444/68 (art. 4 – comma 5): 15 mq./abitante

Di seguito è riportato un consuntivo relativo al verde naturale (giardini, aree verdi, spazi con presenza di essenze vegetali) ricavati elaborando i dati inerenti il verde esistente e di previsione individuato nel bilancio dei Servizi Pubblici del Progetto Preliminare del PUC adottato con D.C.C. n.92/2011, aggiornato con alcune modifiche ancora in itinere conseguenti all'ipotetico accoglimento di alcune osservazioni, alla correzione di errori materiali e agli esiti di valutazioni successive all'adozione.

Non sono inclusi in detta elaborazione i servizi che, pur computabili ai sensi del D.M. 1444/68, non siano strettamente riconducibili al verde, escludendo quindi gli impianti sportivi propriamente detti quali ad esempio palestre, piscine, campi da gioco, sedi sportive e percorsi ed aree pedonali e tutti gli altri servizi appartenenti alla categoria del verde, gioco e sport non computabili come standard a livello di Municipio (es. parchi, spiagge e attrezzature balneari).

Più precisamente, agendo negli insiemi VE (verde esistente) e VP (verde di previsione), sono state isolate tutte le aree appartenenti al sottoinsieme G (giardini) dal resto delle aree appartenenti ai sottoinsiemi AB (attrezzature balneari – spiagge), C (campi sportivi, piscine, sedi sportive), P (palestre), PP (parchi), PUT (Parco Naturale Regionale del Beigua), CST (centri sportivi, stadio), AP (aree pedonali - spazi pubblici attrezzati), AR aree ripariali di fruizione pubblica (parchi fluviali).

Sono incluse nel computo le aree a servizi pubblici che risultino interessate da più destinazioni d'uso e di cui almeno una sia afferente al sottoinsime G (giardini); è il caso, ad esempio, di aree verdi di quartiere nelle quali sia indicata anche la presenza di attrezzature sportive o di percorsi pedonali e spazi pubblici attrezzati.

I dati sono stati elaborati il 20 agosto 2013 e saranno suscettibili di modifiche in ragione degli ulteriori affinamenti che verranno apportati al Sistema dei Servizi Pubblici prima di giungere all'approvazione del Progetto Definitivo del PUC.

CENTRO EST	
verde esistente mq	649.164
verde previsione mq	39.214
totale mq	688.378
mq/ab (90.696)	7,6

CENTRO OVEST	
verde esistente mq	349.836
verde previsione mq	402.202
totale mq	752.038
mq/ab (68.325)	11

BASSA VALBISAGNO	
verde esistente mq	379.375
verde previsione mq	533.565

BOZZA

totale mq	912.940
mq/ab (78.300)	11,6

MEDIA VALBISAGNO	
verde esistente mq	337.952
verde previsione mq	477.043
totale mq	814.995
mq/ab (58.554)	13,9

VALPOLCEVERA	
verde esistente mq	507.663
verde previsione mq	175.809
totale mq	683.472
mq/ab (62.828)	10,9

MEDIO PONENTE	
verde esistente mq	291.722
verde previsione mq	126.062
totale mq	417.784
mq/ab (62.086)	6,7

PONENTE	
verde esistente mq	489.068
verde previsione	460.699
totale	949.767
mq/ab (62.768)	15,1

MEDIO LEVANTE	
verde esistente mq	525.882
verde previsione mq	133.946
totale mq	659.828
mq/ab (61.693)	10,7

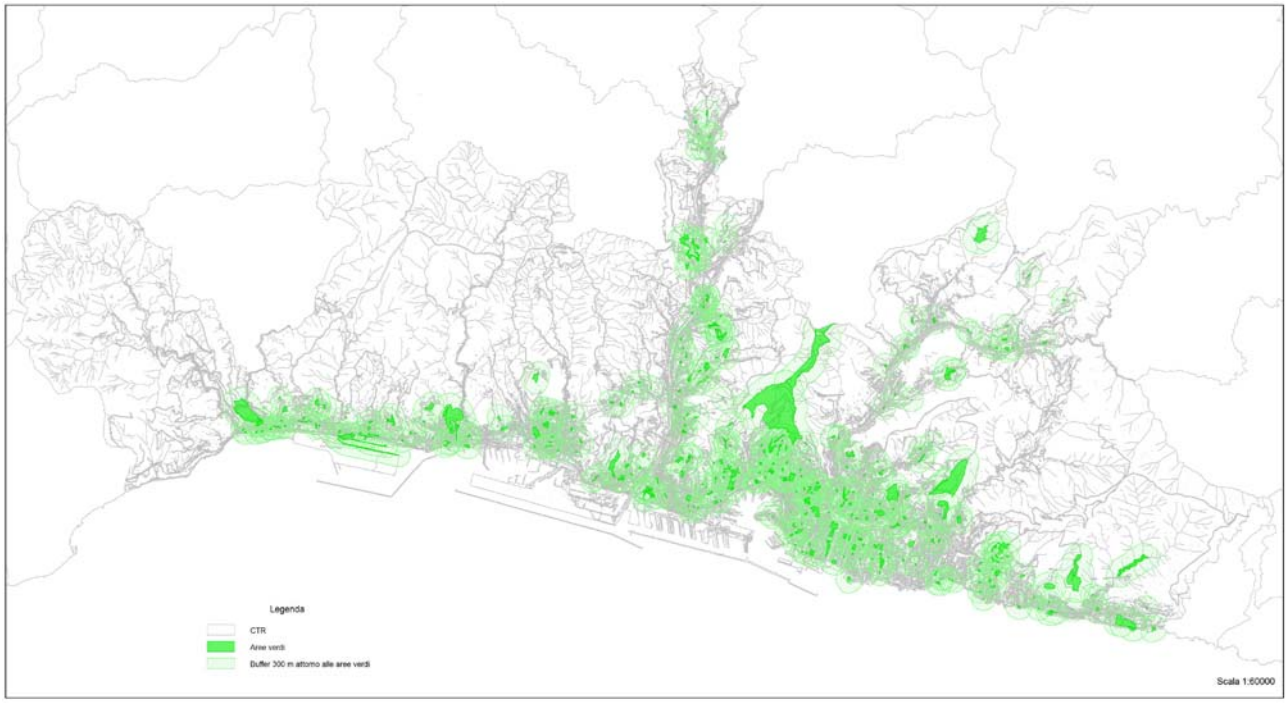
LEVANTE	
verde esistente mq	229.322
verde previsione mq	48.910
totale mq	278.232
mq/ab (65.852)	4,2

BOZZA

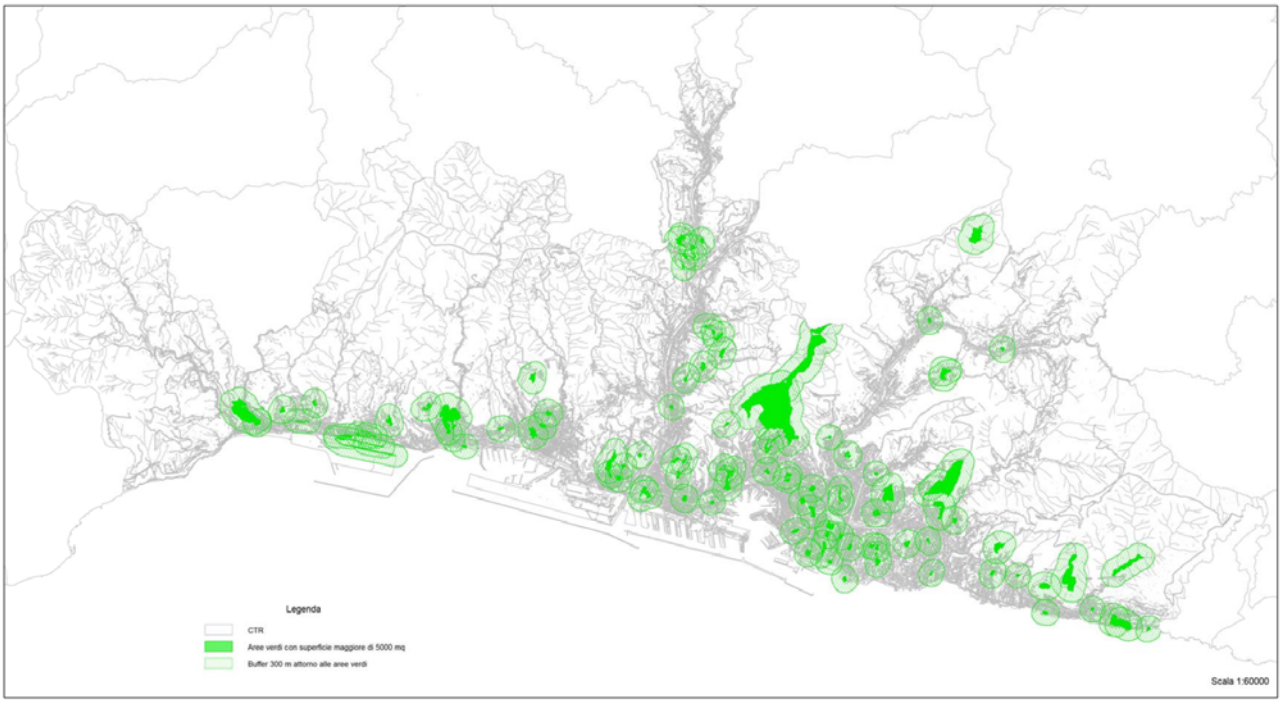
In sintesi nel Comune di Genova la somma del verde esistente e di previsione è di 6.157.574 mq. – che in termini di standard urbanistici significa mq/ab 10,1 (a fronte di 611.102 abitanti - rilevazione dati popolazione residente al 02.12.2010 – fonte anagrafica)

Come si può notare gli unici Municipi sotto la media sono il Centro Est, ed è ovvio essendo per la maggior parte del suo territorio occupato dal Centro storico medioevale per sua natura non caratterizzato da spazi verdi, il Medio Ponente dove infatti il PUC adottato concentra le previsioni di nuove aree verdi (Fincantieri, Villa Bombrini etc.) ed in ultimo il Levante dove a fronte di una presenza di verde pubblico inferiore alla media cittadina è nettamente più elevata la presenza di verde privato oltreché parchi di livello territoriale e di caratteri diffusi di naturalità, in questo Municipio, infatti, la popolazione stessa non lamenta la scarsità di spazi verdi bensì la loro scarsa manutenzione e tutela quando si tratta di parchi storici.

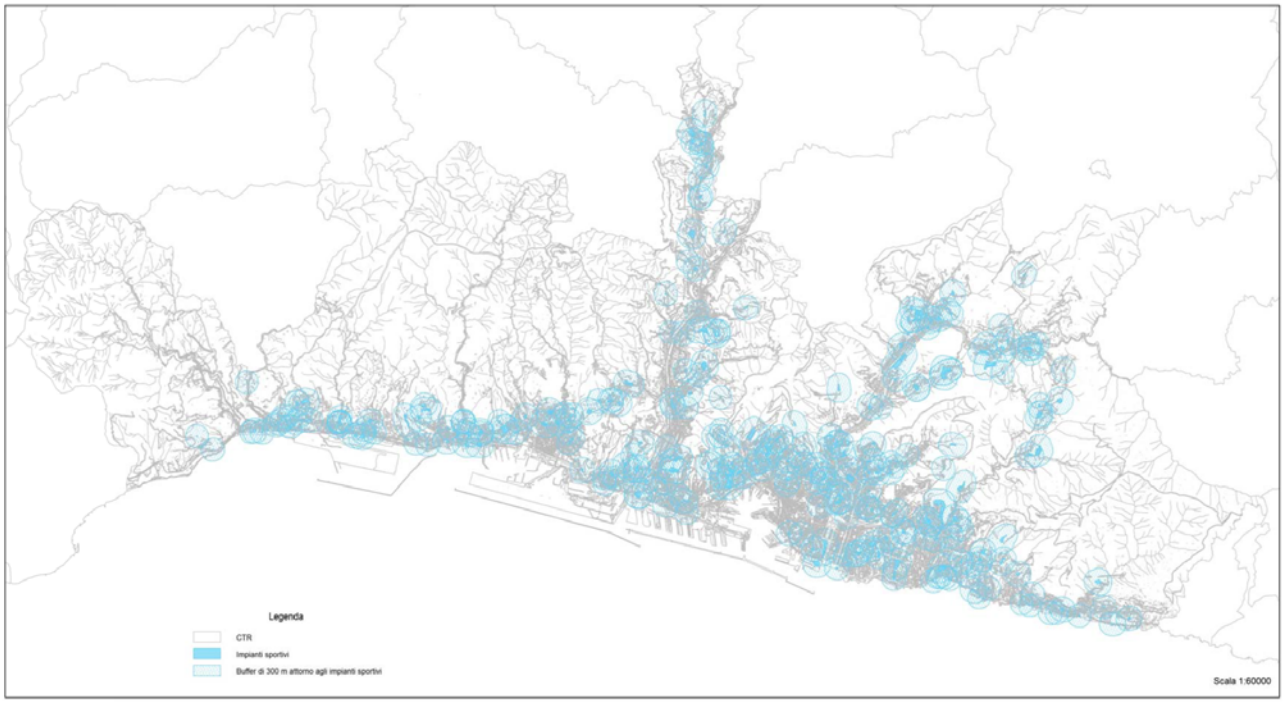
Si evidenzia che in fase di predisposizione del progetto definitivo di PUC si sta operando per l'individuazione e la tutela delle aree private di "*verde strutturato*" (parchi, giardini, ...)



Accessibilità alle aree verdi - 300 metri



Accessibilità alle aree verdi con superficie maggiore di 5000 mq – 300 metri



Accessibilità impianti sportivi – 300 metri

La distribuzione delle aree verdi e degli impianti sportivi sul territorio confermano le precedenti considerazioni.

Riguardo alla qualità ed alla tutela del verde pubblico e privato va evidenziato che nel Comune di Genova è in vigore dal 20 marzo 2012 il **Regolamento del Verde**

(http://www.comune.genova.it/sites/default/files/reg_verde_20120306.pdf)

Approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 85 del 19/10/2010 e Testo modificato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 18 del 06/032012 . Con questo regolamento il Comune intende

tutelare il verde pubblico e privato del proprio territorio, partendo dall'assunto che esso costituisce importante risorsa naturale e patrimonio storico - ambientale della città.

In coerenza con la Descrizione Fondativa del PUC il Regolamento del Verde riconosce le seguenti funzioni svolte dagli spazi verdi: ambientale, climatica, ecologica, paesaggistica, estetica, educativa, culturale, decorativa, di sicurezza del territorio, economica, igienica psicologica, ricreativa e storica.

Il Regolamento del verde detta le disposizioni di difesa:

_ delle alberature, degli arbusti e delle siepi;

_ dei parchi e dei giardini pubblici e privati;

_ degli alberi di pregio e di quelli tutelati

_ delle aree di pregio ambientale, quali aree boschive, siepi,

_ delle macchie di vegetazione e dei prati naturali ricchi di biodiversità;

_ delle sponde dei torrenti.

SINTESI: **si ottempera precisando e perfezionando i dati relativi al dimensionamento ed all'accessibilità dei servizi verde e impianti sportivi di PUC riferiti all'intero territorio comunale e suddivisi, quantitativamente, per Municipio.**

Per quanto riguarda i Distretti di Trasformazione, in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC, nei DST del Medio Ponente (principalmente Fincantieri e Villa Bombrini) tra le prestazioni verrà indicata la necessità di reperire aree verdi attrezzate.

3_1_3 *La cosiddetta "linea verde", delineata concettualmente nella descrizione fondativa, trova scarso riscontro nelle norme di piano e risulta di fatto poco concreta*. [pag 13 parere VAS]

La linea verde è appunto un elemento fondativo e come tale è stato il riferimento utilizzato per la progettazione del piano. Di fatto la linea verde si è concretizzata nel piano costituendo il passaggio dagli ambito urbani (AC-CS, AC-US, AC-IU, AR-UR, AR-PU, AR-PI, SIS-I-S e ACO-A-L) agli ambiti extra-urbani (AC-NI, AR-PR, AR-PA e AC-VP) in coerenza con la L.R. 36/97.

La linea verde rappresenta la demarcazione tra città costruita e il contesto extrurbano; è una linea che si svolge, con andamento planoaltimetrico, su una morfologia montuosa, profondamente incisa da solchi vallivi, e che quindi raggiunge quote e profondità diverse, rappresentando la linea di contatto tra l'urbano e l'extraurbano (interpretato nelle sue varie connotazioni antropizzate e naturalistiche), e sui limiti dei paradigmi di sviluppo della città industriale, comunque una risorsa di valore significativo, in quanto specifica connotazione del rapporto visivo e fisico fra la città ed il suo territorio.

Lo sviluppo urbano non coincide più con l'espansione fisica verso l'esterno (quanto avvenuto dall'approvazione del PUC 2000 ad oggi lo testimonia) e, come tutte le principali città occidentali, anche Genova sta da tempo vivendo una fase di contrazione spaziale, determinata dal decremento demografico e dalla sostanziale deindustrializzazione, che portano a perseguire la riqualificazione urbanistica attraverso la riconversione/riqualificazione delle aree già urbanizzate, con particolare riguardo a quelle produttive dismesse o da dismettere.

La scelta del Piano adottato è finalizzata a garantire che la quasi totalità delle aree agricole o naturali sia sottoposta ad un prevalente e diffuso regime di mantenimento, sotto il profilo insediativo, considerando che la fragilità del territorio rende necessaria una azione di tutela basata su interventi preordinati al ripristino delle condizioni di equilibrio dei fondi agricoli, in modo da favorire la permanenza degli abitanti ed il presidio del territorio.

Nella sostanza la linea verde rappresenta, attraverso il regime dei suoli definito attraverso la perimetrazione degli ambiti, la linea al di là della quale la città compatta non deve espandersi, dove non sono previsti nuovi insediamenti a carattere urbano e di potenziamento delle infrastrutture al loro servizio ma solo interventi volti al sostegno delle attività agricole e alla possibilità di mantenere le comunità presenti a presidio del territorio.

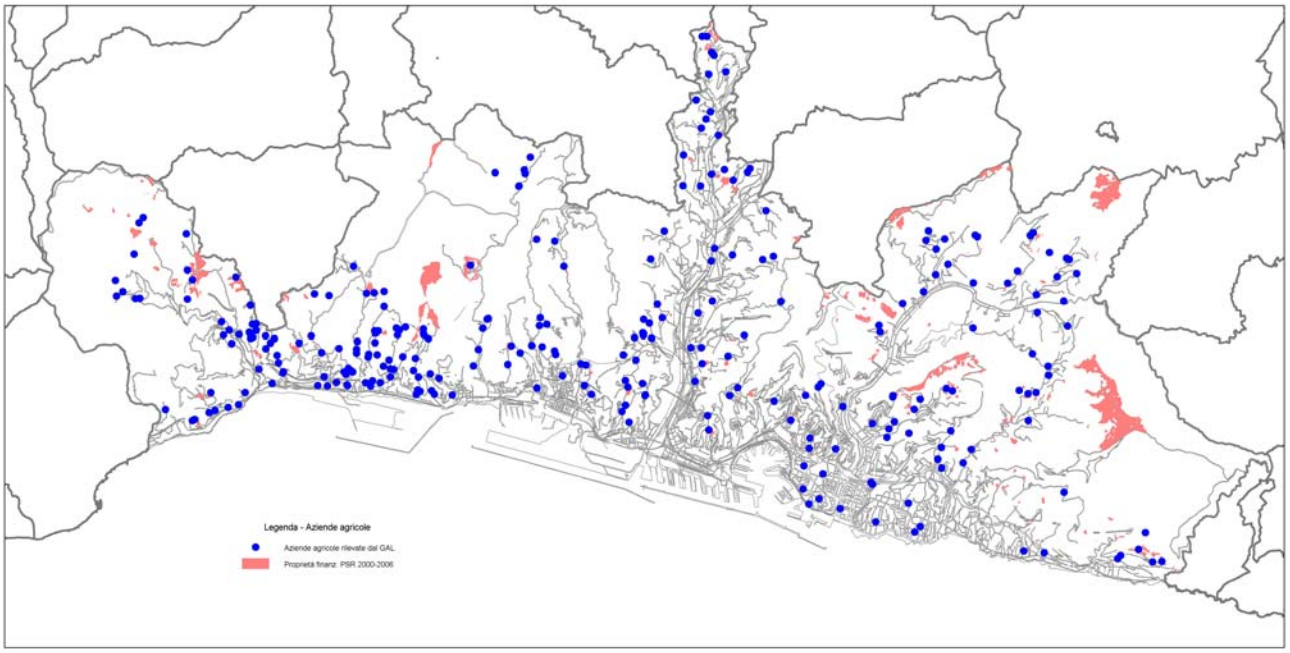
Per quanto riguarda il regime normativo, vedi anche il successivo punto **3_1_4**

SINTESI: si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti elaborazioni del RA fornendo ulteriori informazioni.

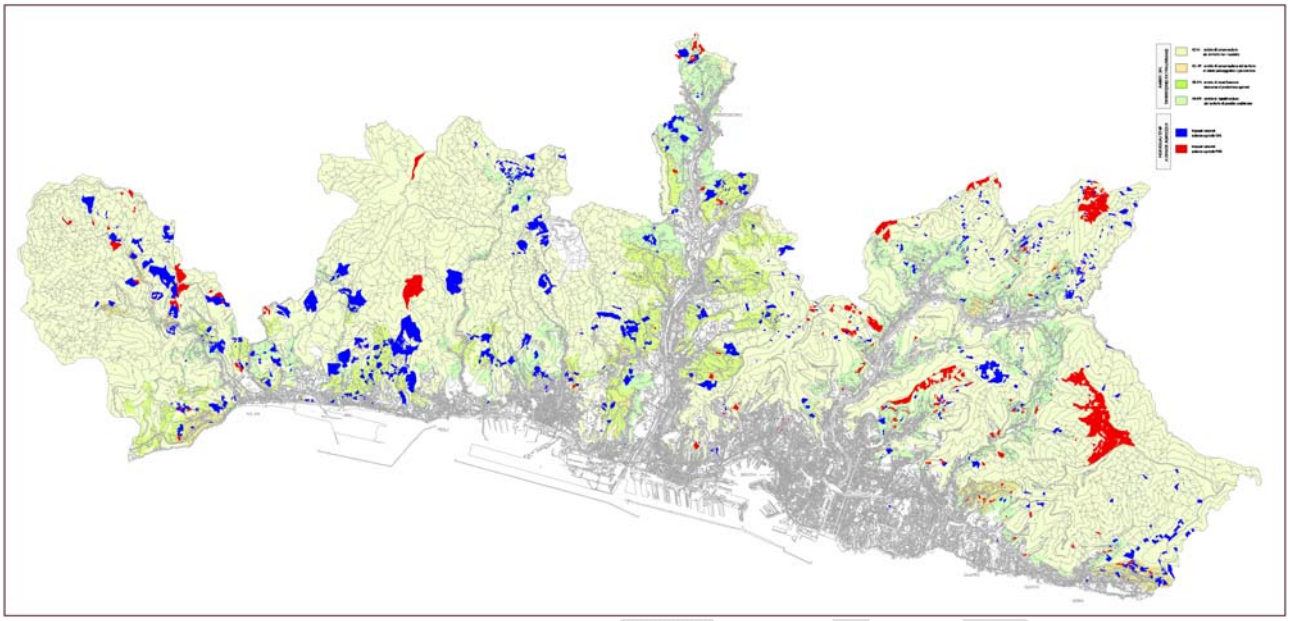
3_1_4 *Il PUC nelle aree di produzione agricola (AR-PA), da una parte,* ***limita l'insediabilità esclusivamente alle aziende agricole*** *calibrando l'edificazione di manufatti tecnici e di quote di residenza in funzione della dimensione del fondo e del tipo di attività agricola esercitata ma, dall'altra, introduce un elemento di forte contraddittorietà laddove prevede la possibilità di individuare (in condizione di dimostrato sottoutilizzo o marginalità dei suoli e subordinatamente all'esperimento della procedura di variante di aggiornamento ex art. 43 della LUR) porzioni di* ***presidio agricolo*** *oggetto di specifica disciplina in cui le possibilità edificatorie non sono riservate alle sole aziende agricole.* [pag 13 parere VAS]

Con riguardo anche ad altre richieste contenute nel presente "parere motivato", è stato sviluppato un approfondimento volto a meglio individuare le porzioni del territorio che possono corrispondere ai requisiti previsti dalla L.R. 36/97 per gli ambiti di produzione agricola. A partire dagli studi già contenuti nella Descrizione fondativa sono state quindi sviluppate ulteriori indagini così sintetizzabili:

a) Mappatura delle sedi delle aziende agricole (Fonte GAL Appennino Genovese) presenti sul territorio comunale e fondi agricoli che hanno avuto accesso ai fondi PSR 2000-2006.

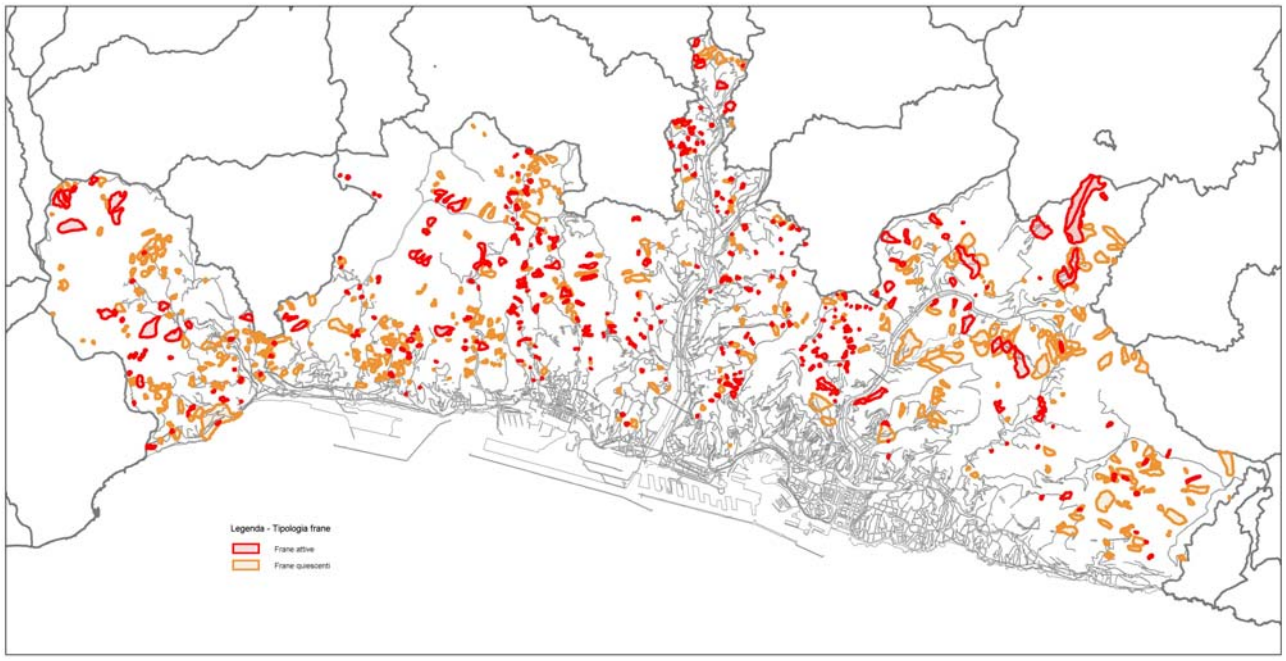


b) Mappatura delle proprietà dei titolari delle aziende agricole (Fonte GAL Appennino Genovese) presenti sul territorio comunale. Dato indicativo in quanto evidentemente non è detto che ogni Azienda coltivi tutti i terreni di proprietà o al contrario che coltivi solo quelli e non ne gestisca altri in affitto o comodato ai quali non è possibile risalire (in blu i terreni di proprietà di titolari di Azienda Agricola, in rosso i terreni che hanno avuto accesso ai fondi PSR 2000-2006)

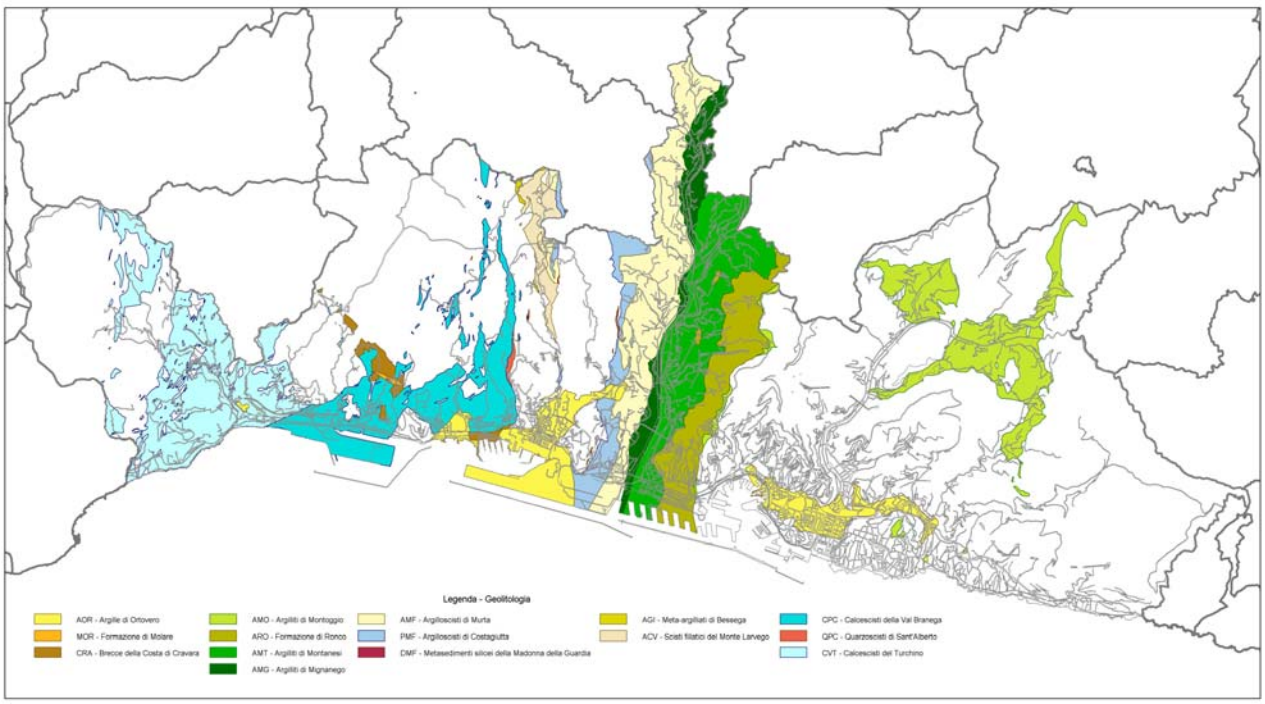


c) Parallelamente sono state realizzate tramite GIS una serie di interrogazioni su diverse banche dati geografiche nel tentativo di individuare quelle porzioni del territorio genovese maggiormente vocate all'uso agricolo. Le banche dati utilizzate sono riferite a esposizione, acclività, geologia e geomorfologia. Dall'incrocio delle acclività più dolci (minori di 10°, comprese tra 10° e 20°, tra 20° e 30° e tra 30° e 45°), le migliori esposizioni (O, SO, S, SE, E) ed i terreni potenzialmente più fertili e stabili.

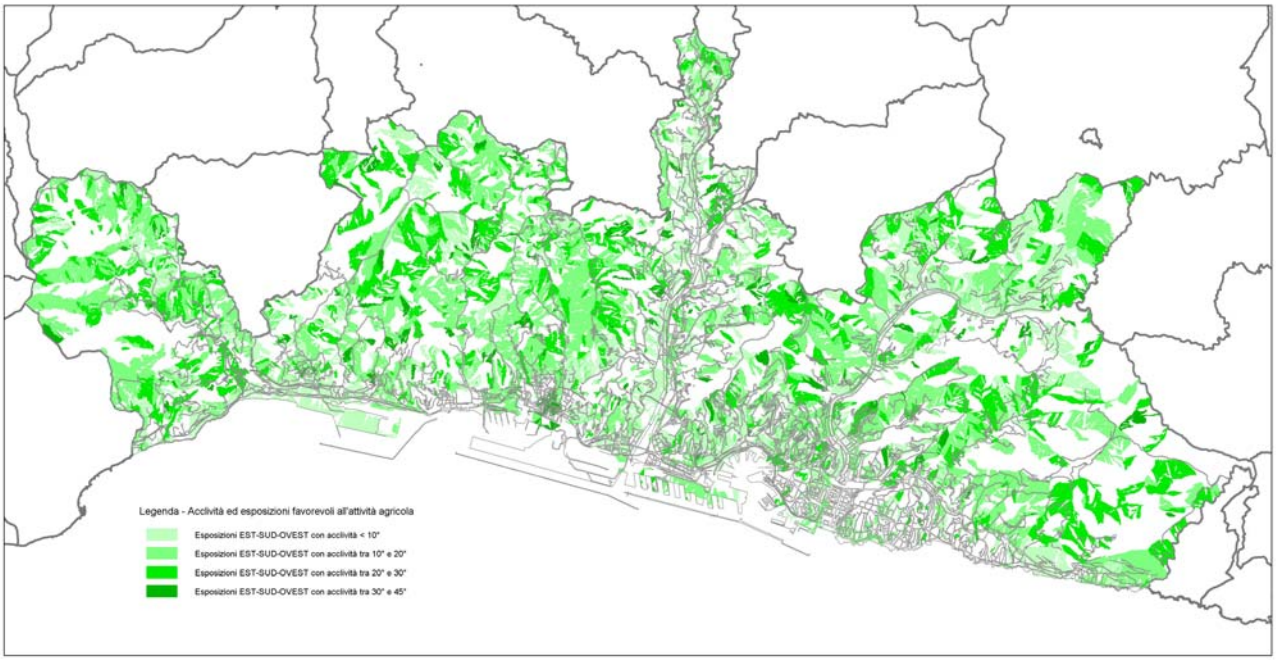
Frane attive e quiescenti



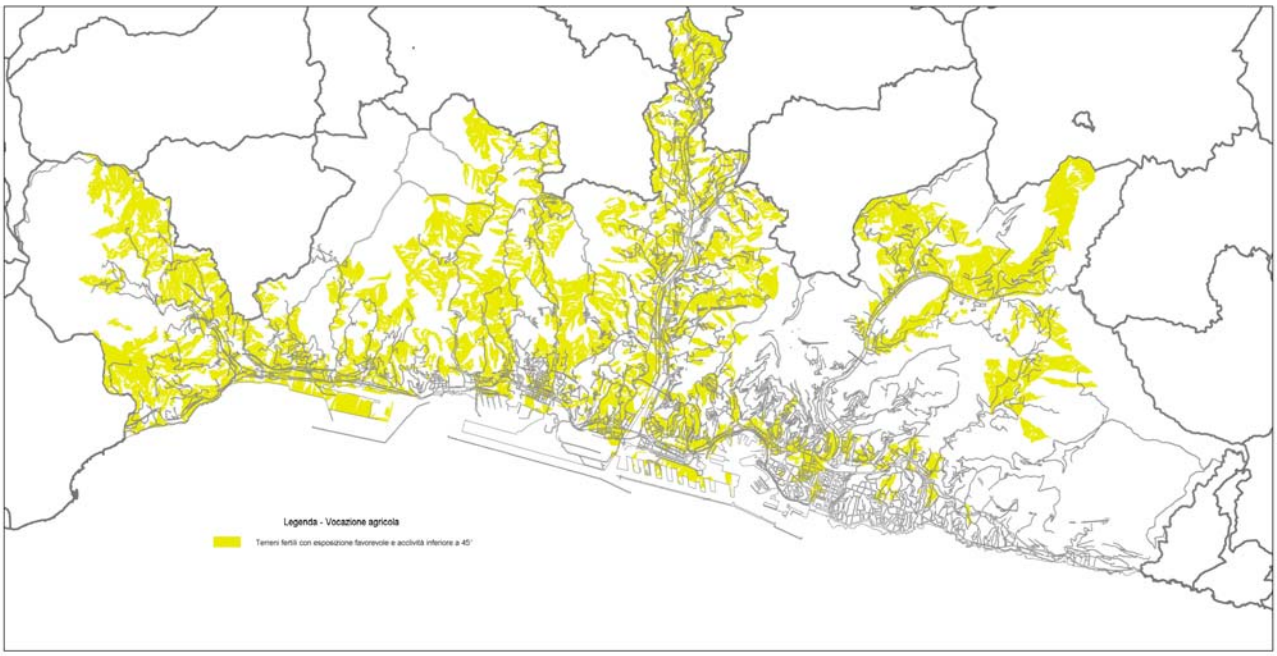
Geolitologie favorevoli



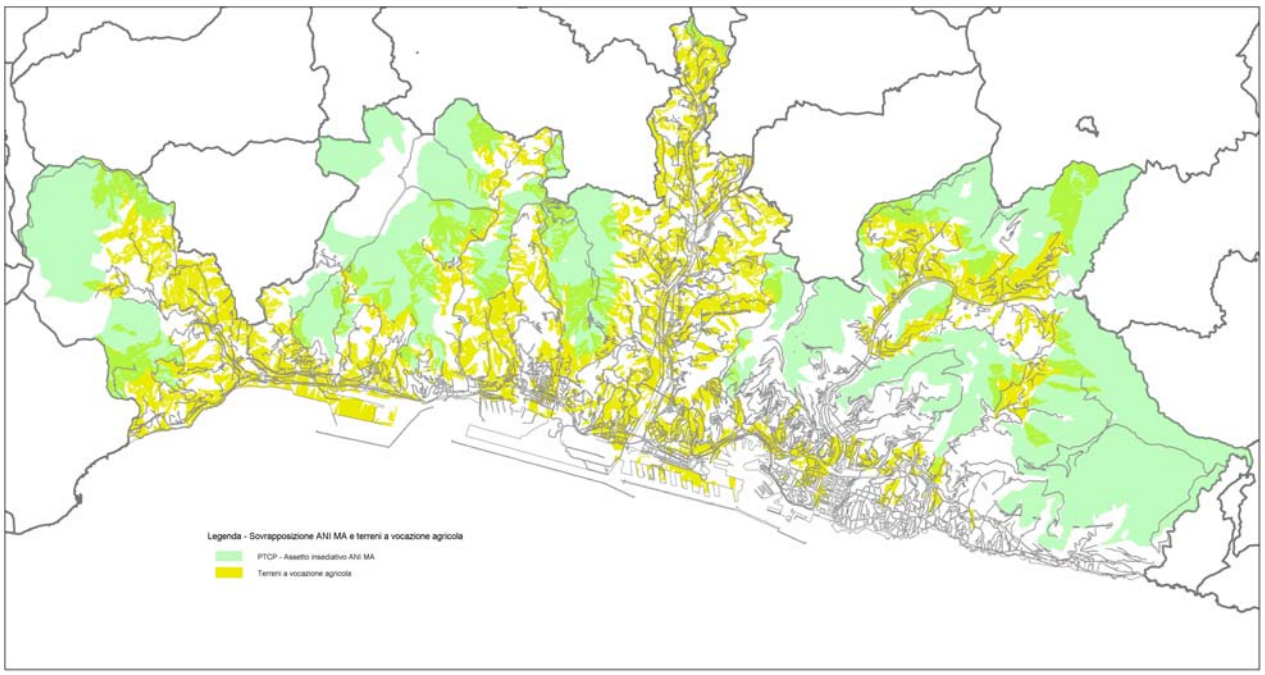
Acclività ed esposizioni favorevoli



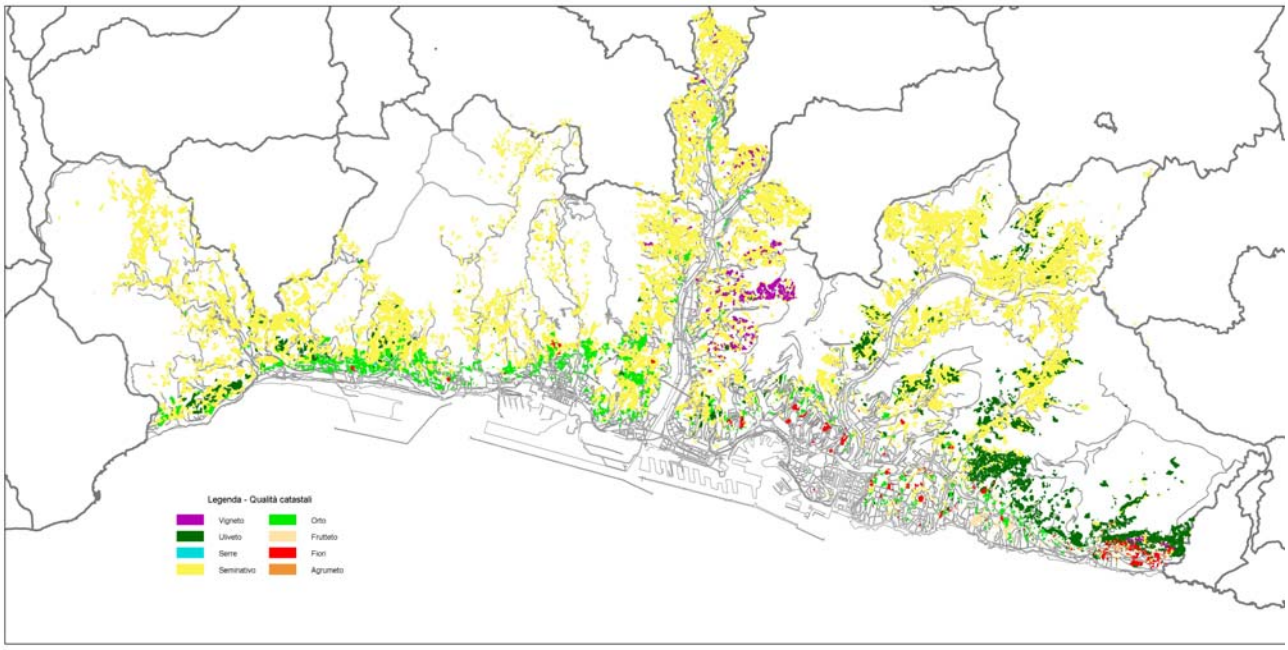
Potenziale vocazione agricola



In ultimo è stata confrontata la potenziale vocazione agricola con le aree ANI-MA del PTCP che il piano destina all'ambito AC-NI



Un'ultima riflessione è stata svolta confrontando quanto ottenuto con la mappatura delle classi catastali che pur non attestando un uso odierno dei territori a quelle colture testimoniamo che storicamente alcuni terreni hanno avuto certamente un uso agricolo riscontrando una sostanziale coerenza con la diffusione dell'edificato all'esterno del contesto urbano (vedi in particolare pag.132-130 del RA – Parte III: il quadro conoscitivo del sistema ambientale).



Gli ambiti AR-PA[1] (*Ambito di riqualificazione delle aree di produzione agricola*) presenti nel progetto preliminare di PUC adottato sono stati individuati confrontando i dati morfologici e territoriali con le foto aeree per verificare la presenza di attività agricole al fine di una preliminare individuazione delle aree dedicate all'attività agricola. Nel progetto definitivo si sta procedendo ad analisi di maggior dettaglio e di verifica della realtà produttiva agricola

Ciò anche attraverso l'analisi spaziale riferita alla distribuzione del costruito all'esterno del contesto urbano confrontata con i tematismi della Carta del Paesaggio (vedi Descrizione fondativa) che, a livello preliminare, ha consentito di individuare i "*luoghi significativi di una presenza antropica di cura e di parziale produzione agricola*" ricondotti, col progetto preliminare di PUC, agli AR-PR *(Ambito di riqualificazione del territorio di presidio ambientale)* [2].

I dati e le elaborazioni del RA, come ulteriormente integrate nel presente documento, evidenziano quindi una sostanziale coerenza tra analisi territoriale e pianificazione: la somma degli ambiti AR-PA, AR-PR ma anche AC-NI (*Ambito di conservazione del territorio non insediato)*[3] individuati dal PUC adottato, equivalgono sostanzialmente alle aree a vocazione agricola individuate dalle elaborazioni analitico-conoscitive.

---

[1] La "*Relazione descrittiva dell'apparato normativo*" definisce come segue l"*Ambito di riqualificazione delle aree di produzione agricola AR-PA*

Aree agricole strutturate, fasce terrazzate e relativi percorsi interessate dalla presenza anche di insediamenti stabili, ove si rende necessario subordinare gli interventi sul patrimonio edilizio esistente o di nuova costruzione, al perseguimento della finalità di rilancio e sviluppo delle attività per l'effettiva produzione agraria, associate a quelle funzioni compatibili, che possono costituire completamento e diversificazione delle opportunità di reddito per le stesse aziende agricole.

..."

[2] La "Relazione descrittiva dell'apparato normativo" definisce come segue l"*Ambito di riqualificazione del territorio di presidio ambientale AR-PR:*

Mosaico di aree agricole e boschive, con carattere di terrazzamenti e di aree naturali, contraddistinte da insediamenti rurali sparsi ed aggregati, dove si rende necessario subordinare gli interventi sul patrimonio edilizio esistente o di nuova costruzione al perseguimento delle finalità di tutela e presidio ambientale attivo del territorio, in applicazione dell'art. 36 della L.R. 36/1997. Ciò mediante il recupero delle eventuali situazioni di degrado idrogeologico e vegetazionale e di abbandono agro-silvo-pastorale e con l'insediamento di attività produttive agricole ed artigianali, associate alla residenza ed alle funzioni complementari indicate nella relativa disciplina".

[3] La "*Relazione descrittiva dell'apparato normativo*" definisce come segue l"*Ambito di conservazione del territorio non insediato AC-NI:*

Parti del territorio di elevato valore naturalistico-ambientale interessate in forme sporadiche e marginali dalla presenza di insediamenti stabili, dove risulta prevalente l'interesse ad una sostanziale conservazione dell'assetto in atto. L'ambito ha

Pertanto, il territorio ove l'attività agricola è favorita, almeno da punto di vista dei parametri insediativi, è molto ampio, circa il 73% del territorio comunale pari a circa 17.000 ha.

Coerentemente lo stesso PUC correla gli ambiti in questione alle zone omogenee E ai sensi dell'art.2 del D.M. 1444/68[4].

Oggettivamente la superficie degli ambiti AR-PA, individuati ai sensi dell' Art. 35. (Disciplina delle aree di produzione agricola) della L.R.36/97 che si riferisce ad *"… aree di effettiva produzione agricola …",* occupa una superficie limitata tenuto conto dello stato di fatto e delle dinamiche socio-economiche del territorio.

Infatti il rapporto tra Ambiti di "Produzione Agricola" e di "Presidio Ambientale" rispecchia la situazione dell'agricolatura sul territorio genovese e ligure nel complesso, che, per quanto riguarda l'attività professionale, "*evidenzia un quadro complessivo che mostra, nell'ultimo decennio, un nuovo ridimensionamento dell'agricoltura ligure, con un processo lento ma costante di concentrazione dei terreni agricoli e del numero di aziende*"[5] mentre risulterebbe non indagata l'attività agricola non professionale[6].

Inoltre l'ascolto delle comunità locali e degli stakeholder attivati in questi ultimi mesi, hanno messo in evidenza la richiesta, estesa su tutto il territorio extraurbano genovese, di attenzione alle comunità che ancora animano i borghi rurali ove l'agricoltura viene svolta storicamente in forma non professionale, esigenza per altro raccolta dall'obiettivo di piano "Tema B - Obiettivo B3 Riequilibrio funzionale attraverso la valorizzazione delle peculiarità locali.".

Per altro la necessità di ampliare la possibilità di intervento anche ad operatori non professionali è stata recepita anche nell'ultima versione (bozza 25 settembre 2013) del redigendo Piano Territoriale Regionale dopo un avvio orientato alla sostanziale riserva dei territori extraurbani agli operatori agricoli professionali[7].

A fronte di ciò:

- si conferma la condizione di favore per gli imprenditori agricoli professionali che potranno operare in tutti gli Ambiti extraurbani (AR-PA, AR-PR, AC-NI);
- si anticipa che in sede di progetto definitivo di PUC si procederà ad una ridistribuzione degli Ambiti AR-PA e AR-PR in favore di questi ultimi, ferma restando la volontà di garantire piena operatività agli imprenditori agricoli su tutto il territorio extraurbano come innanzi riportato, ridistribuzione da perseguire attraverso l'analisi dell'uso del suolo e dell'attuale sistema produttivo (possono essere indicate preliminarmente località quali: La Vesima, Fagaggia, Località Priano);
- in sede di progetto definitivo di PUC si procederà anche al riallineamento dei parametri inerenti l'edificabilità alle generali disposizioni per le aree agricole, in particolare del D.M. 1444/68[8], e in coerenza si interverrà sulla dimensione dei fondi;
- si concorda sull'eliminazione del concetto di presidio agricolo nelle in AR-PA, Ambiti da riservarsi quindi esclusivamente agli interventi attivati da operatori agricoli professionali.

---

l'obiettivo di salvaguardare e valorizzare il quadro paesistico ed ambientale, anche ai fini della fruizione attiva e turistica del territorio, e risulta costituito da:

- aree boscate, cespugliate o prative di gestione agro-forestale;

- aree a prateria caratterizzate da vegetazione naturale erbacea o arbustiva, da mantenere tali anche per la tutela delle visuali panoramiche e dei caratteri paesaggistici e naturalistici."

[4] *Vedi "Tabella di relazione D.M. 02.06.68 n,1444 / PUC" della Relazione descrittiva dell'apparato normativo del PUC, considerato che l'art.2 del DM 2 aprile 1968, n.1444, definisce E) "le parti del territorio destinate ad usi agricoli..."*

[5] I dati relativi all'ultimo censimento sull'agricoltura ligure sono in: Liguria Ricerche, Regione Liguria e ISTAT: Rapporto sui dati provvisori del 6° Censimento generale dell'Agricoltura in Liguria – novembre 2011 edizione fuori commercio reperita sul sito *www.istat.it* vedi anche successivo punto 3_1_13.

[6] I dati relativi all'ultimo censimento sull'agricoltura ligure sono in: Liguria Ricerche, Regione Liguria e ISTAT: Rapporto sui dati provvisori del 6° Censimento generale dell'Agricoltura in Liguria – novembre 2011 edizione fuori commercio reperita sul sito *www.istat.it* vedi anche successivo punto 3_1_13, tale analisi rileva che : "*L'area delle aziende non professionali fuori mercato o operanti su terreni marginali, ha altrettanta urgenza di essere approfondita al fine di contrastare l'abbandono dei suoli e il loro conseguente degrado e di promuovere lo sviluppo rurale e le forme di agricoltura non competitiva in termini monetari, ma remunerativa in termini di salvaguardia dell'ambiente".*

[7] Vedi art.12 Liguria Agricola – Territori di produzione agricola e di presidio ambientale.

[8] Che all'art.7, punto 4), stabilisce: "è *prescritta per le abitazioni la massima densità fondiaria di mc. 0,03 per mq.*";

SINTESI: si ottempera confermando la condizione di favore per gli imprenditori agricoli professionali che potranno operare in tutti gli Ambiti extraurbani (AR-PA, AR-PR, AC-NI);

In sede di progetto definitivo di PUC si procederà ad una ridistribuzione degli Ambiti AR-PA e AR-PR in favore di questi ultimi, ridistribuzione da perseguire attraverso l'analisi dell'uso del suolo e dell'attuale sistema produttivo. Inoltre si procederà al riallineamento dei parametri inerenti l'edificabilità alle generali disposizioni per le aree agricole, in particolare del D.M. 1444/68[9], e in coerenza si interverrà sulla dimensione dei fondi;

Si ottempera eliminando il concetto di presidio agricolo nelle in AR-PA.

3_1_5 *Nelle aree di presidio ambientale (AR-PR), in cui il piano prevede la possibilità di realizzare* ***manufatti per residenza*** *(con IUI=0.02 mq/mq e lotto minimo pari a 2500 mq, o artigianato minuto, strutture ricettive alberghiere e all'aria aperta con IUI=0,03 nonché funzioni complementari con IUI aggiuntivo di 0,01 mq/mq e manufatti tecnici per agricoltura o allevamento secondo tabella A e B) l'attuazione degli interventi ammessa potrebbe determinare il contrasto con l'attuale regime paesistico (prevalentemente IS-MA), con conseguente necessità dì ricondurre le possibilità operative in oggi proposte al regime normativo vigente.* [pag 13 parere VAS]

Si rinvia al precedente punto 3_1_4

3_1_6 *Con riferimento alla* ***possibilità di realizzare serre****, ammessa dal piano nelle zone AR-PA, AR-PR viene richiamata la necessità, ai sensi dell'art. 35 della LUR, di* ***individuare puntualmente aree idonee alla realizzazione di tali impianti****, anche in rapporto alla disciplina paesistica di livello puntuale, definendone la specifica disciplina con particolare riferimento ai rapporti di copertura e ai sistemi di smaltimento acque meteoriche o derivanti dall'esercizio dell'attività.* [pag 13 parere VAS]

I dati del "Rapporto sui dati provvisorio del 6° Censimento generale dell'Agricoltura in Liguria" indicano un venir meno dell'esigenza delle serre tradizionali per l'effettiva produzione agricole.

Pertanto nel progetto definitivo di PUC non saranno ammesse nuove costruzioni di serre di tipo tradizionale, ovvero costruzioni stabili con struttura in muratura o metallica e con copertura di vetro e similari, ma solo il recupero di quelle esistenti ovvero interventi per il recupero del territorio occupato da tali impianti, allineando il PUC al predisponendo PTR[10].

SINTESI: si ottempera, in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC, impedendo la nuova costruzione di serre di tipo tradizionale, favorendo il recupero del territorio occupato dalle serre esistenti come indicato dal predisponendo PTR (bozza 25 settembre 2013).

---

[9] Che all'art.7, punto 4), stabilisce: "è *prescritta per le abitazioni la massima densità fondiaria di mc. 0,03 per mq.*";

[10] Riguardo alle serre il predisponendo PTR (bozza 25 settembre 2013) art.12 Liguria agricola, stabillisce che:

"Non è ammesso il cambio di destinazione d'uso delle serre ove eventualmente presenti in tale contesto territoriale.

Il PUC può disciplinare interventi volti al ripristino della permeabilità del terreno e del suo uso agricolo mediante rimozione senza ricostruzione di serre o altri manufatti agricoli. In tali interventi una quantità non superiore all'1% della superficie delle serre dismesse o da dismettere esistenti alla data di adozione del PTR e con un limite massimo di S.A. di 100 mq può essere convertita in superficie agibile trasferibile nell'ambito dello stesso comune per l'ampliamento di edifici esistenti, in aggiunta alla quota ammessa dal PUC, o in aggiunta alla superficie agibile prevista dai piani per interventi di sostituzione edilizia o di nuova costruzione.

Tali interventi sono subordinati alla preventiva esecuzione dei lavori di:

- recupero dei muri a secco esistenti

- regimazione delle acque superficiali

- bonifica del terreno.

Non è ammessa la demolizione parziale delle serre esistenti per ottenere i diritti edificatori sopra stabiliti

Il rilascio dei titoli abilitativi è soggetto all'obbligo della sottoscrizione da parte del proprietario o del soggetto avente titolo, di apposito atto unilaterale d'obbligo, da trascriversi presso la competente conservatoria dei registri immobiliari, nel quale sono stabilite, per un periodo non inferiore a dieci anni, le opere di manutenzione dei fondi e gli interventi per il controllo dell'assetto vegetazionale, le garanzie fideiussorie a favore del Comune in caso di mancato adempimento nei termini temporali ivi indicati e le relative sanzioni pecuniarie da applicarsi, prima dell'escussione delle predette garanzie, per l'adempimento degli stessi obblighi convenzionali."

SINTESI: si ottempera, in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC, con la modifica della normativa del progetto definitivo di piano.

3_1_7 *Se esistono casi dove per raggiungere l'obiettivo di presidio è richiesta l'edificazione di residenza, questi dovrebbero essere affrontati con* ***discipline specifiche e locali*** *e non con una norma generale che rischia di produrre conseguenze contrarie agli obiettivi dichiarati.* [pag 13 parere VAS]

Si concorda con quanto evidenziato, a tal fine è in corso un approfondimento del livello puntuale paesistico volto ad una lettura di dettaglio delle preesistenze e dei caratteri morfologici degli insediamenti per l'introduzione di una perequazione ambientale che prevede di legare la nuova edificazione e la ristrutturazione alle migliorie fondiarie individuate dai Municipi (es. crose o sentieri da mantenere puliti, ecc).

Il problema da affrontare è che nell'ambito extraurbano esistono normalmente due normative: da una parte quella urbanistica (quantitativa) e dall'altra i parametri paesaggistici (prestazionali). Lo sforzo che il Comune sta facendo dall'adozione del PUC è quello coordinare questi due livelli, cui poi si sovrappone anche il livello dei Piani di bacino.

Per gli edifici di valenza testimoniale la disciplina paesistica fornirà indicazioni di intervento rispetto ai tessuti rilevati ad esempio proponendo l'introduzione del restauro filologico per alcuni manufatti, a patto di permettere al soggetto attuatore il recupero della superficie.

Inoltre sono in corso attività di ricognizione degli elementi identificativi del paesaggio (anche attraverso la partecipazione degli abitanti, con particolare attenzione alle realtà associativa locali).

SINTESI: si ottempera, in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC, attraverso l'approfondimento in corso di definizione del livello puntuale paesaggistico che fornirà elementi per la tutela del territorio extraurbano favorendo il presidio dei contesti rurali e la permanenza della popolazione ancorché non agricoltore professionale.

3_1_8 ***L'ammissibilità della nuova edificazione ad uso residenziale*** *deve essere limitata alle sole attività agricole professionali.* [pag 14 parere VAS]

Vedi precedente punto **3_1_4.**

3_1_9 *Ai fini della difesa del suolo debba essere valutata l'adeguatezza degli indici di edificabilità per gli AR, specialmente AR-PR, in relazione alle dichiarate finalità di presidio. L'utilizzo delle* ***premialità di indice edificatorio*** *ai fini del riassetto idrogeologico andrebbe soppesato, confrontando i benefici da manutenzione dei versanti con gli svantaggi derivanti da erosione e dissesti conseguenti a nuovi scavi.*[pag 14 parere VAS]

Riguardo agli indici in zona agricola vedi precedente punto **3_1_4.**

Riguardo alle premialità ai fini di favorire interventi di messa in sicurezza di edifici site in zone vedi successivo punto **4_4.** Ovviamente le nuove costruzioni in zone extraurbane dovranno considerare tutti i parametri geologici per un corretto inserimento dell'intervento.

SINTESI: si rinvia ai punti 3_1_4 e 4_4.

3_1_10 *Ulteriore criticità è costituita dall'ammissibilità negli ambiti AC-NI AR-PR di* ***impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili*** *(fotovoltaici esclusi solo su suoli agrari di classe I e II - classe di capacità d'uso del suolo per i terreni più fertili e agevoli da coltivare), il che può costituire un'indubbia criticità paesistica ma anche un incremento di* ***consumo di suolo*** *non trascurabile.* [pag 14 parere VAS]

Oltre ai riferimenti nazionali, principalmente D.M. 15/03/2012 Legge 23 agosto 2004 n. 239 "Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia" e il Decreto legislativo 19 agosto 2005 n. 192 "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia", questa disciplina è regolata dalla Regione Liguria stessa.

Principalmente la L.R. n.22/2007 "**Norme in materia di energia**", che riguardano in particolare i criteri per la localizzazione e l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti, le prestazioni minime di efficienza energetica degli edifici, i requisiti a cui sono soggetti gli impianti di illuminazione pubblica. Recentemente state introdotte le modifiche alla vigente normativa, con l'obiettivo di snellire, semplificare e agevolare l'iter

autorizzativo (comunicazione, SCIA, PAS, Autorizzazione Unica), per la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.

Inoltre con il **Piano energetico ambientale regionale (PEAR)**, la Regione fissa gli obiettivi strategici in materia di energia e i relativi indicatori di risultato, anche adeguandosi a quelle che saranno le indicazioni da parte del Governo relativamente al Burden Sharing regionale. Il Decreto Ministeriale 15/03/2012 del Ministero dello Sviluppo Economico "Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalita' di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle regioni e delle provincie autonome" esplicita la ripartizione regionale degli obiettivi 20-20-20 attribuiti dalla UE all'Italia. Tali obiettivi per lo sviluppo dell'energie rinnovabili secondo le indicazioni del richiamato D.M. 15/03/2012 per la Liguria sono +14,1% entro il 2020.

Riguardo alle localizzazioni, è in corso approvazione una variante al PTCP in materia di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Obiettivo della variante è quello di adeguare, in attesa dell'approvazione del PTR, l'impianto normativo del PTCP con l'inserimento di un nuovo articolo (in ipotesi art. 82 ter) espressamente dedicato alla fattispecie degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, finalizzato a garantire lo sviluppo dell'energie rinnovabili secondo le indicazioni del richiamato D.M. 15/03/2012; e garantire nel contempo la necessaria ponderata valutazione dei valori paesistici coinvolti posto che resta impregiudicato la necessità della valutazione caso per caso dei singoli interventi proposti.

L'obiettivo inoltre è di consentire il superamento del ricorso all'istituto della deroga alle indicazioni del PTCP non più opportuno alla luce dell'intensificarsi alle richieste di installazione degli impianti.

La disciplina proposta mira pertanto a restringere le aree di esclusione ed a precisare quelle in cui l'ammissibilità è condizionata, andando a meglio definire i fattori di condizionamento ed in particolare mettendo l'accento sulle condizioni di accessibilità ai siti, per evitare i danni ambientali e paesaggistici spesso maggiormente indotti dai lavori per l'accesso e la sistemazione d'area piuttosto che dagli impianti propriamente detti.
Va inoltre ricordato che gli stessi Ministero dell'Ambiente (citato nel parere motivato DGR 1280-2012) e Regione Liguria – Dipartimento Pianificazione Territoriale e Urbanistica (DGR 1468-2012) nell'esprimere i propri parere in merito al progetto preliminare di PUC chiedono l'inserimento di misure incentivanti per l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Inoltre il Comune di Genova ha aderito al Patto dei Sindaci (Delibera di Consiglio Comunale n° 12 del 10 febbraio 2009) ed ha approvato il SEAP (Sustainable Energy Action Plan) con D.C.C. N°93/2010, unico SEAP già approvato e pubblicato dalla Commissione Europea, che prevede un incremento della produzione di energia da fonte rinnovabile nel Comune di Genova così stimata entro il 2020:

- Mini-Idroelettrico – risparmio di energia da fonti primarie pari a 6010 MWh anno e di emissioni pari a circa 3100 t CO2 anno.
- Fotovoltaico - un risparmio energetico complessivo pari a 12012 MWh anno, corrispondente ad una riduzione di emissioni di CO2 pari a 5486 t anno.
- Solare Termodinamico - riduzione del consumo energetico pari a 175 MWh anno e di 90 tCO2 anno.
- Eolico - riduzione dei consumi energetici da fonti tradizionali pari a 109632 MWh anno- risparmio di emissioni di gas serra circa 56570 tCO2 equivalente.
- "Produzione di energia da biogas" - risparmio di energia da fonti primarie pari a 183906 MWh anno e di emissioni pari a circa 94897 t CO2 anno.

SINTESI: si ottempera prevedendo che il progetto definitivo di PUC rinvii espressamente alle disposizioni paesaggistiche regionali riguardanti l'installazione di impianti per la produzione di energie rinnovabili.

3_1_11 *Sarebbe opportuno aggiungere un'azione più specifica per i* ***terrazzamenti****, a salvaguardia di quelli esistenti ancora non degradati, e di ripristino per quelli degradati o che comunque hanno perso i segni di lettura e/o i connotati originari di riconoscibilità.* [pag 15 parere VAS]

Si concorda con quanto evidenziato, le norme relative agli ambiti AR-PA e AR-PR saranno integrate indicando gli obblighi convenzionali cui saranno subordinati i rilascio dei titoli abilitativi.

In termini generali tale obblighi riguarderanno: il recupero e/o presidio del territorio, la periodicità degli interventi, la durata della convenzione e le inerenti garanzie in allineamento al predisponendo PTR, tenuto inoltre conto delle "Linee guida per la manutenzione ed il presidio del territorio extraurbano genovese -

Documento di indirizzi per la progettazione di qualità" predisposto, ed in uso, dall'Ufficio Tutela del Paesaggio competente.

Tra detti obblighi verrà prevista la salvaguardia dei terrazzamenti esistenti ancora non degradati, ed il ripristino di quelli degradati o che comunque hanno perso i connotati originari.

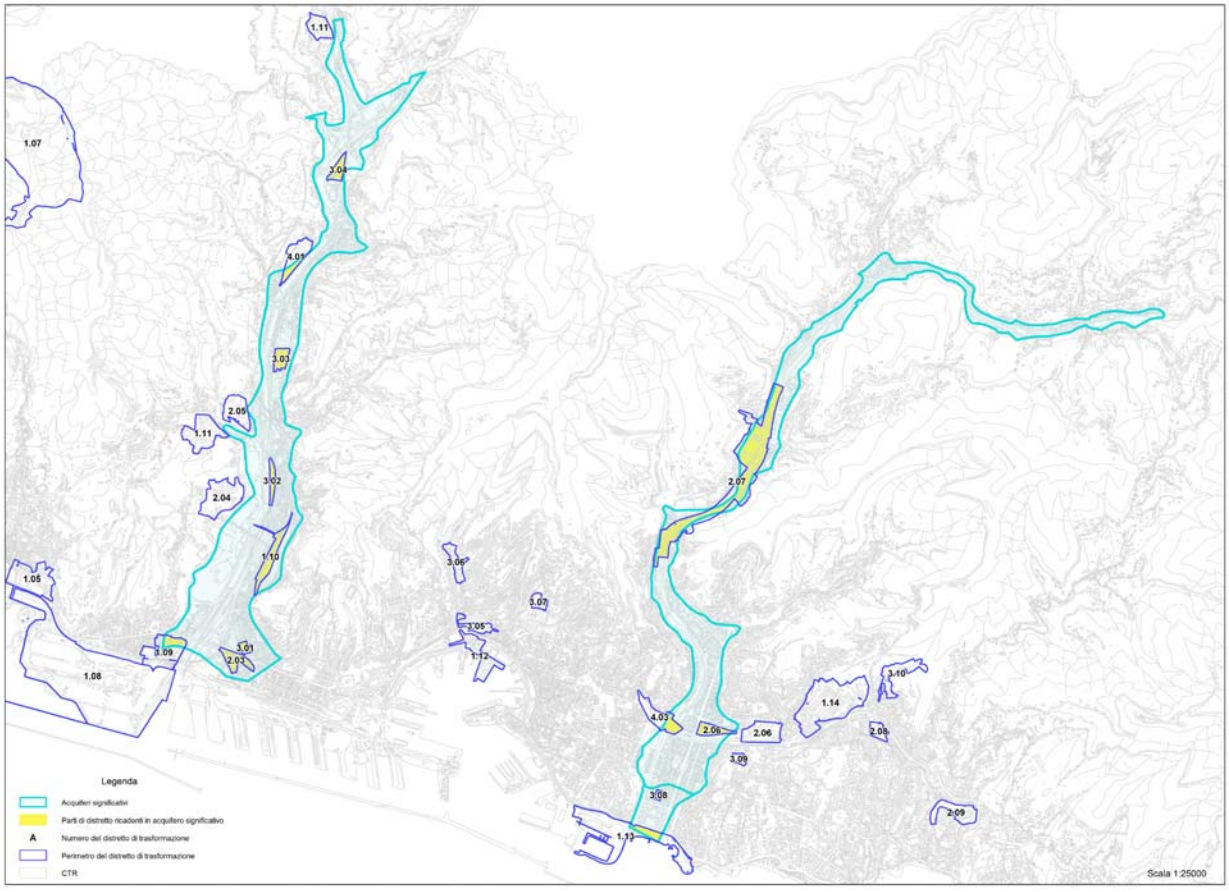
SINTESI: si ottempera, in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC, con l'integrazione delle norme relative agli ambiti AR-PA e AR-PR individuando, in linea generale, gli obblighi cui sarà subordinato il rilascio dei titoli abilitativi, in allineamento col predisponendo PTR tenuto inoltre conto delle "*Linee guida per la manutenzione ed il presidio del territorio extraurbano genovese - Documento di indirizzi per la progettazione di qualità*".

Tra detti obblighi verrà prevista la salvaguardia dei terrazzamenti esistenti ancora non degradati, ed il ripristino di quelli degradati o che comunque hanno perso i connotati originari.

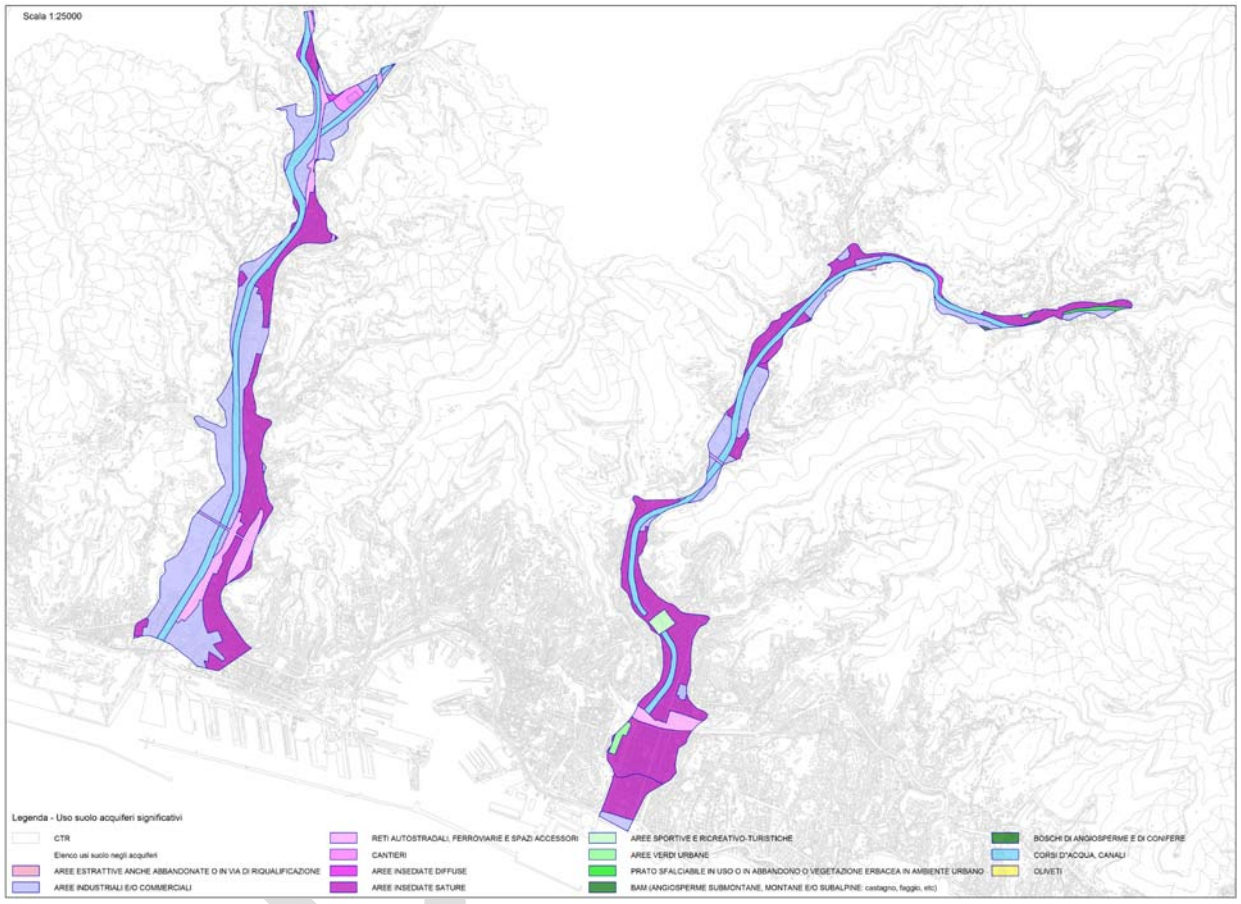
PUNTI PRESCRITTIVI

3_1_12 ***In ambito urbano*** *risulta particolarmente significativo approfondire il fenomeno di* ***consumo di suolo*** *in corrispondenza dei principali acquiferi individuati dal PTA (acquifero del T. Polcevera e T. Bisagno). All'interno di tali contesti si richiede di analizzare: a) il consumo di suolo alla stato attuale differenziando i principali usi (urbanizzato, infrastrutture, altri usi es. parchi, cave, etc.); b) lo stato di utilizzo, e l'andamento del fenomeno attraverso un adeguato trend storico; c) gli effetti prodotti dalle previsioni di PUC con particolare riferimento ai distretti di trasformazione.* [pag 14 parere VAS]

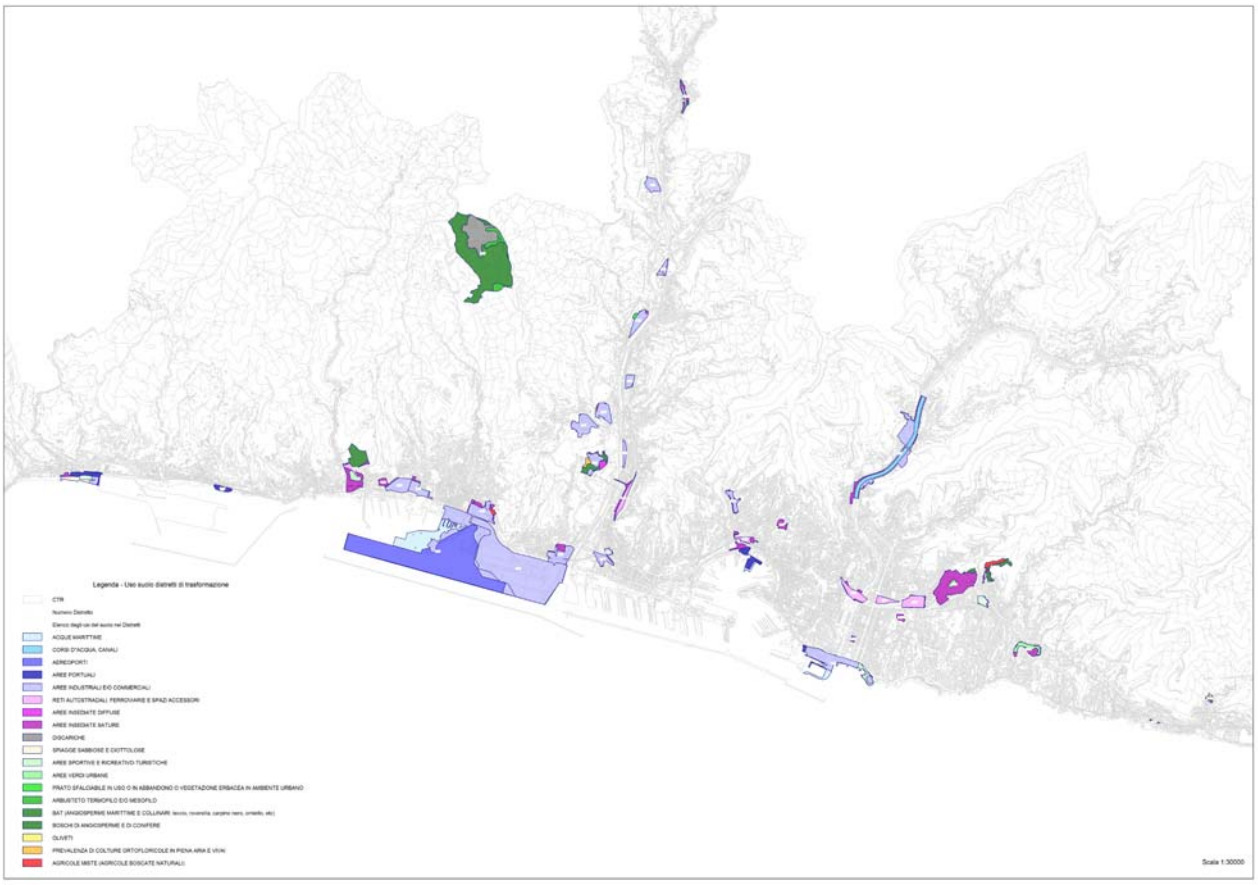
Acquiferi significativi e distretti di trasformazione



Acquiferi significativi ed uso del suolo attuale



Uso del suolo attuale nei distretti di trasformazione



Acquifero del Bisagno

Num. Dist	Descrizione_uso_suolo	Area_in_acquifero_mq
Distretti completamente inclusi nell'acquifero		
3.08	AREE INSEDIATE SATURE	8289,8
Distretti parzialmente inclusi nell'acquifero		
1.13	AREE INDUSTRIALI E/O COMMERCIALI	28640,4
4.03	AREE INSEDIATE SATURE	5474,8
4.03	RETI AUTOSTRADALI, FERROVIARIE E SPAZI ACCESSORI	25415,1
2.06 Brignole	RETI AUTOSTRADALI, FERROVIARIE E SPAZI ACCESSORI	39625,4
2.07	RETI AUTOSTRADALI, FERROVIARIE E SPAZI ACCESSORI	3160,3
2.07	AREE INDUSTRIALI E/O COMMERCIALI	136390,4
2.07	AREE INSEDIATE SATURE	43214,5
2.07	CORSI D'ACQUA, CANALI	161549
	Totale	**443469,9**

Calcoli suddivisi per uso suolo					
Descrizione_uso_suolo	Sup_distretti_in_acquifero_mq	Ha	Kmq	% su totale in acquifero	
AREE INDUSTRIALI E/O COMMERCIALI	165030,8	16,50308	0,165031	37,2	
RETI AUTOSTRADALI, FERROVIARIE E SPAZI ACCESSORI	68200,8	6,82008	0,068201	15,4	
AREE INSEDIATE SATURE	48689,3	4,86893	0,048689	11,0	
CORSI D'ACQUA, CANALI	161549	16,1549	0,161549	36,4	
Totale	**443469,9**	**44,34699**	**0,44347**		

Acquifero del Polcevera

Num. Dist	Descrizione_uso_suolo	Area_in_acquifero_mq
Distretti completamente inclusi nell'acquifero		
3.04	AREE INDUSTRIALI E/O COMMERCIALI	26421,2
3.04	RETI AUTOSTRADALI, FERROVIARIE E SPAZI ACCESSORI	7137,1
3.03	AREE INDUSTRIALI E/O COMMERCIALI	37522
3.03	AREE INSEDIATE SATURE	776,8
3.02	AREE INDUSTRIALI E/O COMMERCIALI	27700,3
3.01	AREE INDUSTRIALI E/O COMMERCIALI	14547,7
3.01	AREE INSEDIATE SATURE	992,2
2.03	AREE INDUSTRIALI E/O COMMERCIALI	48341,5
2.03	AREE INSEDIATE SATURE	3742,9
Distretti parzialmente inclusi nell'acquifero		
4.01	AREE INDUSTRIALI E/O COMMERCIALI	22736,1
2.05	AREE INDUSTRIALI E/O COMMERCIALI	425,2
1.11 Fegino	AREE INDUSTRIALI E/O COMMERCIALI	101,8
1.10	RETI AUTOSTRADALI, FERROVIARIE E SPAZI ACCESSORI	49602,7
1.10	AREE INDUSTRIALI E/O COMMERCIALI	758,5
1.10	AREE INSEDIATE SATURE	21882
1.10	CORSI D'ACQUA, CANALI	490,6
1.09	AREE INSEDIATE SATURE	11988,3
1.09	AREE INDUSTRIALI E/O COMMERCIALI	16658,9
	Totale	**291825,8**

Calcoli suddivisi per uso suolo				
Descrizione_uso_suolo	Sup_distretti_in_acquifero_mq	Ha	Kmq	% su totale in acquifero
AREE INDUSTRIALI E/O COMMERCIALI	195213,2	19,52132	0,195213	66,9
RETI AUTOSTRADALI, FERROVIARIE E SPAZI ACCESSORI	56739,8	5,67398	0,05674	19,4
AREE INSEDIATE SATURE	39382,2	3,93822	0,039382	13,5
CORSI D'ACQUA, CANALI	490,6	0,04906	0,000491	0,2
Totale	**291825,8**	**29,18258**	**0,291826**	

Dalle verifiche effettuate e dalle tabelle sopraripportate si evince che le superfici dei distretti sono esigue rispetto alla superficie dell'acquifero.

Inoltre, in considerazione della ormai storica situazione di urbanizzazione delle aree di fondovalle del Bisagno e del Polcevera, è indubbio l'apporto non significativo di tali aree rispetto al bacino idrico dei due Torrenti.

Oltre ciò va considerato che le acque di dilavamento superficiale provenienti da aree urbane comporta una ricarica di scarsa qualità e rischio di infiltrazione di sostanze inquinanti.

Si rinvia in ogni caso ai seguenti punti:

4_10, 4_15, 4_16: assetto del territorio e Piani di Bacino;

3_2_2, 3_2_3: invarianza idraulica e target di permeabilità;

6_4_1: ricarica della falda e targetdi permeabilità distretti.

SINTESI: si ottempera fornendo ulteriori informazioni con rinvio a successivi punti del presente Documento.

3_1_13 ***Nell'ambito extra-urbano****, devono essere approfonditi i* ***processi insediativi del contesto extraurbano*** *(sprawling) e i dati relativi alle aziende agricole ed alle loro prospettive di crescita, al grado di utilizzo di suolo agricolo e/o recuperabilità e alla disponibilità di manufatti e edifici (aspetto peraltro di interesse anche paesaggistico, data l'importanza del* ***censimento delle tipologie rurali*** *con valore testimoniale che sarebbero meritevoli di tutela). [pag 14 parere VAS]*

Per quanto riguarda i processi insediativi del contesto extaurbano, si rinvia ai precedenti punti 3_1_1 e 3_1_4.

Oltre a ciò per quanto riguarda i dati relativi alle aziende agricole con il Censimento Generale del 2000 sono state rilevate a Genova 1623 aziende agricole propriamente dette, dato che registra un costante declino, pari al 50% nel periodo tra il 1930 ed il 1961, contestuale alle sviluppo dei settori industriale e terziario; questo trend si è accelerato negli anni novanta, con un'ulteriore contrazione del 34%, tanto che nel 2013 risultano iscritte con partita IVA presso la Camera di Commercio di Genova circa 400 aziende agricole.

Al calo numerico delle aziende si accompagna il calo nella superficie media delle stesse, già di per sé alquanto ridotta, dai 3,5 ettari nel '90 ai 2,5 ettari nel 2000, a fronte di una diminuzione della superficie agricola complessiva del 70% a partire dal '61, che corrisponde a quella dei terreni destinato a seminato, ormai 10 volte inferiore rispetto alla superficie destinata a colture boschive, prati permanenti o pascoli.

Nel 2000, circa il 20% della superficie agricola complessiva risulta comunque inutilizzata o abbandonata, mentre quasi metà delle aziende impiega meno di 100 giornate lavorative ed ha una superficie utilizzata inferiore ad 1 ettaro; non a caso gli orti familiari destinati all'autoconsumo sono presenti in oltre metà delle aziende, che per oltre il 95% hanno natura individuale.

Sempre nel 2000, la forma di conduzione prevalente delle aziende agricole nel territorio cittadino è quella diretta (solo poche decine impiegano salariati), con 4/5 dei conduttori impegnati in maniera esclusiva o prevalente presso la propria azienda; la componente principale del lavoro è quella familiare, con ben oltre il 90% della manodopera impegnata, ed il 60% dei titolari di azienda è ultrasessantenne, con diploma di terza media o licenza elementare nell' 85% dei casi.

Tutto ciò a conferma di un progressivo, drastico processo di ridimensionamento dell'agricoltura genovese, tale da configurarsi come settore di attività sempre più marginale e residuale sotto qualsiasi profilo o indicatore, anche rispetto alla realtà regionale; un trend negativo in buona sostanza confermato o persino aggravato dai dati provvisori dell'ultimo censimento dell'agricoltura in Liguria, svolto nel 2011.

I dati del 6° Censimento generale dell'agricoltura[11] hanno confermano notevole ridimensionamento dell'agricoltura genovese; infatti, nel periodo intercensuario 1982-2010, il numero delle aziende agricole si riduce passando da 2.779 del 1982 a 548 del 2010 (-80,3%), mentre la superficie aziendale diminuisce solo dell'1,7%. Rispetto al 2000 è aumentata del 3,2% la superficie agricola utilizzata (SAU) destinata ai seminativi, alle coltivazioni legnose agrarie, agli orti familiari e ai prati permanenti e pascoli.

La superficie agricola utilizzata, al 6° Censimento generale dell'agricolatura, presenta percentuali di utilizzo dei terreni agricoli molto differenti rispetto al censimento precedente; infatti diminuisce la SAU coltivata a seminativi (-54,1%), a coltivazioni legnose agrarie (-36,5%) e quella adibita a orti familiari (-58,5%). Solo i prati permanenti e pascoli risultano in aumento rispetto al 2000 (+27,3%).

La conduzione diretta dell'azienda da parte del coltivatore e dei suoi familiari si conferma la forma prevalente (96,9%), nonostante si assista, rispetto al censimento precedente, ad una forte riduzione del numero di aziende per questa tipologia di conduzione (da 1.232 aziende nel 2000 a 531 nel 2010; - 56,9%).

[11] I dati relativi all'ultimo censimento sull'agricoltura ligure sono in: Liguria Ricerche, Regione Liguria e ISTAT: Rapporto sui dati provvisori del 6° Censimento generale dell'Agricoltura in Liguria – novembre 2011 edizione fuori commercio reperita sul sito *www.istat.it*

Riguardo dunque la richiesta di approfondimento dei dati relativi alle aziende agricole ed alle loro prospettive di crescita, al di là di quanto sopra esposto, bisogna considerare che la Regione ha conservato la delega in materia di agricoltura e quindi dovrebbe già disporre dei dati aggiornati sulla consistenza delle aziende agricole liguri, in particolare sui mappali che hanno usufruito dei fondi degli ultimi due P.S.R. (2000-06 e 2007-13); si rinvia in ogni caso ai dati ed alle elaborazioni di cui al Capitolo 2 paragrafo 7. Territorio Extraurbano e al precedente punto 3_1_4.

Si ricorda a tal proposito che Regione Liguria stessa nell'incontro di scoping del 12/10/2010 "VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PROGETTO PRELIMINARE DEL PUC DEL COMUNE DI GENOVA-CONSULTAZIONE DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE, SULLA BASE DEL RAPPORTO PRELIMINARE, AL FINE DI DEFINIRE LA PORTATA ED IL LIVELLO DI DETTAGLIO DELLE INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE (ART 13 DLGS 152/2006 e ss mm)-TERZO INCONTRO" si era impegnata ad informarsi circa il censimento dell'agricoltura in atto, pur non avendo mai direttamente coinvolto il Settore competente sia nella fase di scooping che successivamente.

Riguardo all'analisi dei sistemi territoriali rurali si rinvia al precedente punto 3_1_7.

SINTESI: si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti elaborazioni del RA e fornendo informazioni.

3_1_14 *La normativa di piano deve essere adeguata affinché le* ***previsioni di nuova costruzione*** *siano vincolate all'impegno di un effettivo avviamento dell'attività agricola professionale/produttiva e concesse solamente nelle zone ove ciò risulti strettamente necessario, ovvero per i terreni sui quali non esistono già fabbricati recuperabili ad uso abitativo,* ***non*** *rendendo* ***ammissibili****, al di fuori di tale casistica, nuovi* ***insediamenti residenziali per il presidio****.* [pag 14 parere VAS]

Vedi precedente punto 3_1_4

3_1_15 *In generale le norme devono essere ricondotte alla* ***coerenza con gli attuali regimi paesistici*** *(prevalentemente IS-MA) e idrogeologici, risolvendo anche la contraddittorietà insita nella possibilità di individuare porzioni di presidio agricolo, oggetto di specifica disciplina, in cui le possibilità edificatorie non sono riservate alle sole aziende agricole.* [pag 14 parere VAS]

E' competenza del DIPARTIMENTO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, URBANISTICA valutare la coerenza con il PTCP, richiesta puntualmente espressa nel parere DGR 1468-2012 cui si darà riscontro all'adozione del progetto definitivo di PUC.

SINTESI: si rinvia alla predisposizione del progetto definitivo di PUC, in recepimento del parere del DIPARTIMENTO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, URBANISTICA DGR 1468-2012.

3_1_16 *Con riferimento alla possibilità di realizzare* ***serre****, ammessa dal piano nelle zone AR-PA, AR-PR è necessario individuare puntualmente aree idonee a tali impianti, anche in rapporto alla disciplina paesistica di livello puntuale.* [pag 15 parere VAS]

Vedi punto **3_1_06**

3_1_17 *Per quanto riguarda l'ammissibilità negli ambiti AC-NI AR PR di* ***impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili*** *(fotovoltaici esclusi solo su suoli agrari di classe I e II - classe di capacità d'uso del suolo per i terreni più fertili e agevoli da coltivare), le norme devono essere ricondotte alla coerenza con gli indirizzi regionali per la compatibilità ambientale di tali tipologie di impianti.* [pag 15 parere VAS]

Vedi punto **3_1_10**

3_1_18 *Sarebbe infine opportuno aggiungere un'azione più specifica per* i ***terrazzamenti****, a salvaguardia di quelli esistenti ancora non degradati, e di ripristino per quelli degradati o che comunque hanno perso i segni di lettura e/o i connotati originari di riconoscibilità.* [pag 15 parere VAS]

Vedi punto **3_1_11**